



# Il Sole 24 ORE

Anno 124° Numero 119

Fondato nel 1865

Quotidiano  
Politico  
Economico  
Finanziario

Una copia L. 900

La aziende intensificano gli investimenti per i nuovi prodotti

## Così le «grandi» cantine rinnovano la lista dei vini

MILANO — Fare il vino non è solo una pratica, ma un impegno che richiede volontà, capacità, conoscenza delle tecniche di lavorazione e disponibilità. Il fenomeno non ha certo preso origine oggi, ma è soprattutto negli ultimi anni che questo impegno è stato maggiormente recepito da una fascia selezionata di produttori. Di ogni zona e dimensione. Ben sapendo che non è solo la disponibilità delle risorse finanziarie di un'azienda a fare grande il prodotto.

Se il "bere meno ma meglio" è lo slogan che in un certo senso prende atto e giustifica il calo dei consumi degli anni Ottanta; la sporca vicenda dello scandalo del metanolo appare oggi come il punto di svolta dell'enologia italiana. E a partire da quella data di due anni fa che in Italia il concetto della qualità ha innestato una marcia più aggressiva. Anche se non sempre essa risulta convincente, dimostrando ancora una volta quanto facile sia parlare di qualità laddove, invece, la qualità bisogna tramutarla in realtà.

Certi che la bontà di un prodotto non è qualcosa di astratto, le aziende più consapevoli oltre alla comunicazione si muovono con metodologie produttive all'avanguardia. Che si traduce in investimenti sul campo e sugli stessi prodotti, per arrivare ai quali si impiegano anni di lavoro e rischi non indifferenti. Ma l'approccio operativo di chi ha optato per la qualità difficilmente si vela una strada sbagliata. Come sa qualcosa Maurizio Zanella della Ca' del Bosco, al quale tutti riconoscono di muoversi verso il top del mercato.

Se i prodotti di questa azienda della Franciacorta incontrano il favore dei consumatori la ragione c'è. L'esempio viene dal lancio dell'ultimo nato "Pinero", vino ottenuto da uve Pinot nero. Zanella mette in commercio questi giorni le annate '84 e '85, ma subito si impegna a non vendere l'86. «Perché la vendemmiata dice — non ha dato risultati positivi per quanto riguarda il Pinot — ho ritenuto opportuno procedere all'imbottigliamento».

...vela una strada sbagliata. Ne sa qualcosa Maurizio Zanella della Ca' del Bosco, al quale tutti riconoscono di muoversi verso il top del mercato. Se i prodotti di questa azienda della Franciacorta incontrano il favore dei consumatori la ragione c'è. L'esempio viene dal lancio dell'ultimo nato "Pinero", vino ottenuto da uve Pinot nero. Zanella mette in commercio questi giorni le annate '84 e '85, ma subito si impegna a non vendere l'86. Perché? «Perché la vendemmiata dice — non ha dato risultati positivi per quanto riguarda il Pinot nero; quindi ritenuto opportuno non procedere all'imbottigliamento».

